

scrivanie d'autore

FOTO GIORGIO BENVENUTI



I cassetti e la scatola

Nello studio ce ne sono un paio ricolmi di bloc notes e Moleskine: il tesoro della Verasani, perché lei scrive sempre e ovunque. Si appunta tutto, naturalmente anche sui libri che legge, e poi riordina, assembla, spizzica, mixa e compone. Pensieri e appunti come fossero delle pepite d'oro. Poi c'è una scatola (ancora una volta verde) piena di audiocassette



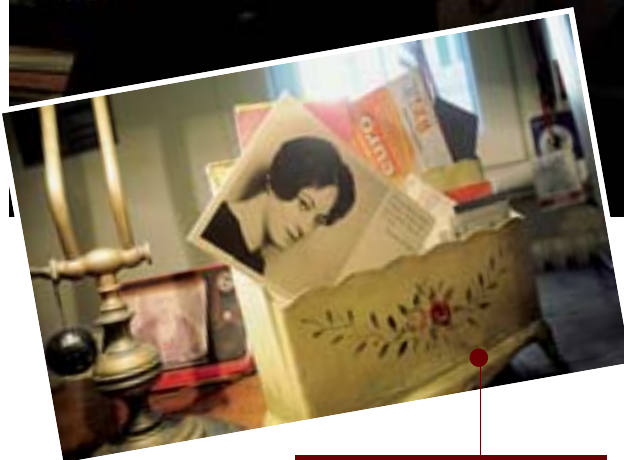
Il tavolo

Grazia è molto orgogliosa della sua scrivania. «Mille euro spesi bene dieci anni fa. Mi piace molto il legno, adoro il suo profumo». Non è enorme, ma è profonda e spaziosa e ha il suo posto d'onore davanti alla finestra (quella da cui, lasciato il «giardino tropicale in Corticella», ora osserva la gente che passa). Al centro il personal computer e poco altro



La poltrona verde

«Resiste da venti anni e ci sono molto affezionata. Intanto mi piace il colore, poi è comoda e infine porta ancora i graffi del mio vecchio amato gatto, Ippolito (come Nievo, sì), che ora non c'è più». E infatti, sulla scrivania, campeggia la cornice (anch'essa verde, come la poltrona) con un'immagine del miccio tanto amato e mai dimenticato



L'ordine di Grazia per la scrittura

Dorothy Parker

È la musa ispiratrice. «Scrittrice, grande giornalista, che ha ragionato molto sul suicidio (uno degli argomenti di Grazia)». C'è sempre un suo ritratto sulla scrivania

di FERNANDO PELLERANO

Nel silenzio, nella penombra, in uno studio ridotto all'essenziale e su una scrivania ordinata e minimale. È in questa stanza che Grazia Verasani traduce le idee e i pensieri raccolti durante la giornata, nei suoi viaggi, leggendo altri libri o ascoltando la musica, in romanzi e scritti.

«Sono una pigra che cerca di non pigiarsi ai ritmi forsennati di questo mondo. O almeno, quando sono a casa mi prendo questo lusso perché se non sono qui sono in giro per l'Italia o all'estero: mi muovo molto e quando torno mi rilasso. Bologna è perfetta: ti consente tempi morti, ma puoi andare via in un attimo. Insomma, ho la fortuna di fare le cose quando ne ho voglia».

Da tre anni ha lasciato Corticella (dove è nata la sua detective Cantini, interpretata dalla bolognese Angela Baraldi) e la sua casa con giardino tropicale («talmente verde che facevo fatica a vedere oltre») per tornare nel suo quartiere, fra via Murri e la Lunetta Gamberini. «Adesso guardo fuori e vedo la gente. Mi piace molto».

Appartamento ordinato, ogni stanza una sua logica e lo studio come rifugio personale. Scrittrice di successo, una prosa che ben si adatta alla trasposizione filmica (in primis Quo vadis, baby?, a breve uscirà

il quarto romanzo, «Perché la notte», e poi Maternity Blues, in sala a primavera e presentato a Venezia), e prima ancora musicista. «Ma io non mischio mai le due cose: se scrivo scrivo, se suono suono (ultimamente non tanto)».

E infatti nello studio non c'è radio, non c'è stereo, solo il necessario per scrivere (e stampare, spedire, scansionare). «Il suono delle parole è fondamentale, per scrivere ho bisogno del silenzio e così stacco tutto e m'immergo».

Spazio quasi monacale il suo. «Più

spazio c'è meglio si scrive». Grazia è orgogliosa e molto legata alla sua scrivania antica e alla sua poltrona, verde. Sopra la scrivania un computer, sempre quello da dieci anni, «lo uso solo per scrivere e gestire la corrispondenza, non sono una tecnologica». Poi tante immagini, foto e ritratti, a supportare la sonorità delle parole. Quindi bicchieri con matite e penne, importantissime, «uso solo Pilot», perché la Verasani scrive sempre e ovunque. Immancabili i libri, ma solo gli ultimi letti (gli altri in salotto). «Sono una bulimica della lettura».

Uno al giorno, più o meno. I manifesti sulle pareti chiudono il cerchio. Locandine dei film, cartine dell'Italia, foto di amici e personaggi cari. C'è anche Fassbinder. «Uno dei miei preferiti. La mia collaboratrice domestica mi ha chiesto se era il mio fidanzato: eh no, era gay ed è pure morto».

Luci soffuse, tapparelle quasi giù, sigarette e portacenere. Grazia scrive soprattutto di pomeriggio. «Sono una mattiniera. Alle otto sono già al bar per il caffè, la brioche e i giornali. Poi mi sposto in un altro bar dove prendo pane burro e marmellata e il

secondo caffè. Altri giornali. Alle 9 al Capo Nord, dove hanno tutte le testate, e l'ultimo caffè. Spesso vado per mercatini o alla libreria Ulisse e spendo: ho le mani bucate». A Grazia piace mangiare e cucinare: polpette con patate il suo piatto. «Preferisco la cena, con amici, che arriva dopo un pomeriggio di lavoro, qui, nello studio». La notte è tutta da leggere. «Un tempo uscivo di più». Nel computer i file del suo prossimo libro: «Non sarà un noir, ci sto lavorando da due anni». Buon silenzio, buona scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA FONDATA NEL 1932

DE PAZ

IL MEGLIO DELL'ABBIGLIAMENTO di PRODUZIONE BRITANNICA

Auguri a tutti! VISITATECI!

Prezzi Contenuti VISITATECI!

VIA UGO BASSI, 4/D - TEL. E FAX 051.23.13.54 40121 BOLOGNA (ITALY) - www.depaz.it